

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1879

1200 lire per concorso nelle spese di stampa del vocabolario della Crusca.

Io non negherò il mio voto a quell'aumento; ma come altra volta difesi nella Camera l'Accademia della Crusca contro chi l'accusava di soverchia lentezza nei propri lavori, oggi desidero portare l'attenzione del signor ministro sopra un fatto, che si è verificato da quel tempo in poi.

L'Accademia della Crusca è stata bersaglio di censure vivissime, non più perchè fa il lavoro troppo lentamente, ma perchè lo fa male.

Di questo l'accusò il Fanfani, morto giorni sono, con grave iattura delle lettere, e di questo l'accusarono il Cerquetti, l'Angelucci e molti altri filologi valentissimi.

È vero o non è vero? Gli errori ci sono o non ci sono nel vocabolario?

Io intendo che l'onorevole ministro non voglia, dirimpetto ad un istituto che ha il nome e le tradizioni dell'Accademia della Crusca, farsi giudice del suo lavoro; ma se egli non può, vegga se non c'è modo di sapere quale sia la verità; imperocchè se gli svarioni che si rimproverano all'Accademia della Crusca, fossero veramente nel vocabolario, sarebbero troppi e troppo grossi.

Ora, se il vocabolario si ha da fare, deve costituire un'autorità; e se si comincia a censurarlo avanti, che autorità volete che esso abbia? E intanto esso costa allo Stato 42,000 lire ogni anno.

O gli errori ci sono, ed il pubblico lo sappia; o gli errori non ci sono, e si dica da giudici competenti: si mantenga autorità al vocabolario e dignità all'Accademia. (*Bene!*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Buonomo ha facoltà di parlare per un fatto personale. Lo prego d'indcarlo.

**BUONOMO.** L'onorevole mio amico De Crecchio ha voluto rilevare che nelle mie parole vi era alcunchè di lesivo per la dignità e per l'onore, specialmente dei professori dell'Università di Napoli; e tanto più ha creduto doverlo rilevare, essendo egli medesimo membro assai rispettato della medesima Università.

Ebbene, io rispondo incontamente a queste sue osservazioni. Non era possibile che per l'indole mia medesima, e per il rispetto che ho alla Camera, volessi intaccare l'onore ed il carattere personale di chicchessia. E quindi, qualunque sia stato il modo con cui mi sono espresso, assicuro il mio amico De Crecchio e tutti, che io non mirava a sindacare le intenzioni ed il carattere di questo o di quel professore, o di tutta una intera Facoltà. Dico solo che io affermava ed affermo che, volere o non volere, per opera degli ordinamenti creati dalle no-

stre leggi, si avrà sempre un dualismo tra l'insegnamento ufficiale e l'insegnamento privato.

Tutto ciò che ho ricordato non si riferiva alla volontà degli individui, perchè questi, obbedendo alla legge, che pur ricordava l'onorevole De Crecchio, non fanno che metterne in evidenza i difetti. Sicchè, io ripeto, non ho fatto allusione a persone e tanto meno alle intenzioni delle persone medesime; io non feci altro che criticare le istituzioni. L'onorevole De Crecchio ha creduto di aggiungere delle ragioni in appoggio alla sua tesi.

Io le reputo inutili; poichè nelle sue affermazioni non v'è nulla che debba essere dimostrato; e quindi volendo fare a qualunque costo una dimostrazione di certi assunti, si corre il rischio di mettere innanzi delle ragioni non sempre convincenti.

Per esempio, sulla larghezza dell'accordare il pareggiamento, io sono sicuro che se egli ha accordato quella facoltà, lo avrà fatto di certo ispirandosi unicamente al concetto della legge ed al merito personale dei concorrenti.

Dunque resta stabilito che io nel mio discorso non ho fatto allusioni personali; che se qualche infondato sospetto fosse sorto dalle mie parole, ciò sarà dipeso unicamente dal non averle ben calcolate mentre parlavo; ma alla mia mente non poteva esservi di certo l'intenzione di fare allusioni personali.

Quindi con tali dichiarazioni sarà, spero, tolto ogni equivoco che per avventura fosse sorto nell'animo di qualcuno; e non aggiungo altro.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Crecchio.

**MORELLI SALVATORE.** L'aveva domandata prima io.

**PRESIDENTE.** Perdoni, mi pareva che l'avesse domandata l'onorevole Buonomo: ho male inteso.

**DE CRECCHIO.** Se vuole, onorevole presidente, può lasciar parlare l'onorevole Morelli.

**MORELLI SALVATORE.** Parli, parli, onorevole De Crecchio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Crecchio.

**DE CRECCHIO.** Tra le cose dette e dichiarate oggi dall'onorevole Buonomo e quelle che mi è parso avere inteso ieri, ci è una differenza.

Egli dice oggi che le sue osservazioni eran dirette contro la natura delle istituzioni, dalle quali sorgono certe difficoltà. E su questo non ho a dire nulla all'onorevole Buonomo; ma ieri mi è sembrato di ascoltare che dicesse propriamente come nella Università di Napoli vi fosse un dualismo tra gl'insegnanti pubblici e gl'insegnanti privati, e che i primi opprimevano i secondi. Ora che l'onore-